

## Quaresima, tempo per camminare

«Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore». Mosè, come abbiamo ascoltato nella 1ª lettura, inizia così una istruzione al popolo. Un'istruzione che diventerà un rito, un gesto di offerta e di grazie a Dio. Nell'offrire una cesta dei doni l'anziano della famiglia raccontava quanto di bello era capitato per grazia di Dio alla sua famiglia, alla sua comunità.

Raccontare la fede, il positivo e i momenti difficili superati, è riconoscere che Dio ci accompagna; è pregare. Raccontarci la storia di fede delle nostre famiglie, della nostra comunità non è fare pettegolezzo o critica gratuita. È preghiera. La Quaresima è darci tempo per raccontarci la nostra storia, per ringraziare chi ci ha permesso di arrivare fino qui. Noi diamo spesso per scontata la fede e vantiamo dei diritti nei confronti di Dio.

Mosè era ben cosciente che i successi del suo piccolo popolo erano possibili solo se stava dalla parte di Dio. Gli insuccessi capitavano nei momenti lontananza da Dio. Per stare con Dio occorre camminare.

Per spiegarlo meglio Mosè fa memoria di Abramo. Una memoria che gli anziani tramanderanno durante la cena che ricordava la liberazione dalla schiavitù. Il più giovane della famiglia chiedeva: "*Perché siamo qui?*", e il più anziano raccontava: "*Mio padre era un Arameo errante...*".

Abramo era un nomade. I nomadi sono abitatori del deserto e sono itineranti, alla ricerca di sorgenti d'acqua e di oasi. Abramo è immagine del nomade dello spirito, della persona che ha sete di vita, di amore e che cerca, cammina per incontrare la fonte della vita e dell'amore.

Dio l'ha adocchiato e gli propone di continuare a camminare con la promessa che seguendo Dio incontrerà la sorgente, ma non da solo. Un popolo numeroso come le stelle del cielo e la sabbia del mare si aggregherà a lui. Abramo si fida, accetta e si mette in cammino. Lasciò Ur, il suo paese, per inseguire una promessa, ben chiara nel disegno di Dio, ma inimmaginabile alla limitatezza umana. Abramo crede, perché a Dio nulla è impossibile. E sarà il padre della fede. La fede di Abramo è storia di fede, della nostra fede.

La Quaresima è tempo per raccontarci la storia della nostra fede, quella vissuta. La fede è un cammino di cui non si vede la meta ad occhio nudo. La meta c'è, è assicurata, ma è, appunto, sempre più in là. Chi cammina scopre sempre nuovi orizzonti. La fede infatti apre alla speranza, incontra soluzioni nei momenti di fatica, accetta gli imprevisti, dà la forza di cambiare strada quando si sbaglia, che vuol dire convertirsi. La fede è un cammino che non disdegna di dare e ricevere aiuto e di compiere tratti di strada con altri. Certamente anche il cammino di fede conosce i rischi dell'imboscata, dell'incidente.

Gesù andò nel deserto guidato dallo Spirito; eppure fu messo a dura prova. Chi sta dalla parte di Dio non è esente da prove, da tentazioni, da momenti no. Avere fede in Dio non elimina i nostri limiti e neppure imbriglia la nostra libertà.

Capita anche a noi, pur dichiarandoci cristiani, che, se ci lasciamo prendere dalla tentazione di puntare tutto sul benessere materiale, non ci dice niente il richiamo di Gesù: "*non di solo pane vive l'uomo*".

Altro rischio che corriamo è lasciarci abbagliare dal potere dell'immagine, della ricchezza, dell'aver a scapito dell'essere; sono solo abbagli, idoli.

"*Il Signore adorerai, a lui solo renderai culto*", ricorda Gesù.

*Un po' tutti, ancora, siamo facili prede dell'orgoglio, della superbia, della voglia di fare bella figura, di essere qualcuno. Vediamo però che sono come pietre che mai diventeranno pane di servizio e di amore.*

*Sono necessarie altre cose per vivere bene; la Parola di Dio ce le indica. Evitiamo, infine, di non accamparci sul monte dell'orgoglio e della superbia che ci tentano di poter tutto sulla vita, sulle persone, sulle cose: "Non mettere alla prova il Signore Dio tuo" ammonisce Gesù. Basteranno per tutti pochi metri di terra per seppellire l'orgoglio e la superbia. Lì, non c'è posto per ciò che abbiamo accumulato. Approfittiamo della Quaresima per rimetterci in cammino sulle orme di Gesù. Pur coscienti che non saremo esenti da ostacoli e tentazioni, accettiamo di camminare insieme, con la comunità cristiana, che è il popolo di Dio promesso ad Abramo, liberato dalla schiavitù del peccato e redento dalla Croce di Cristo innalzata per attirare tutti a sé. Buona Quaresima!*

**P. Valerio**